

L'assessore regionale Riommi durante il question time risponde all'interrogazione di Barberini. E aggiunge: "Siamo preoccupati

Crisi ex Pozzi, proprietà assente al tavolo del ministero

► SPOLETO

“Le trattative avviate dal gruppo Casti sul polo metallurgico non si stanno chiudendo e la stessa proprietà non si è resa disponibile a partecipare domani (oggi, ndr) al tavolo convocato dal ministero dello Sviluppo economico”. Non sono per niente buone gli aggiornamenti sulla crisi della ex-Pozzi che, ieri mattina durante il question time, l'assessore Vincenzo Riommi ha illustrato in consiglio regionale, rispondendo all'interrogazione presentata nei giorni scorsi dal consigliere democratico Luca Barberini, fortemente preoccupato per il futuro delle 250 tute blu in organico agli stabilimenti di Santo Chiodo, ormai da più di due anni alle prese con una vertenza dagli esiti a dir poco incerti.

Stando a quanto riferito in aula, le trattative avviate l'inverno scorso

per centrare l'affitto dei due rami di azienda che compongono il polo metallurgico, Ims (ghisa) e Isotta Fraschini (alluminio), non si “starebbero chiudendo”. Trattative al palo? Sembra di sì. Tanto per intendersi per la fine di agosto in Regione era attesa un'informatica industriale con cui i manager del gruppo Casti avrebbero dovuto integrare e dettagliare le due distinte operazioni prima di presentare nuove carte in tribunale, per l'alluminio si era registrata la manifestazione di interesse di un gruppo francese, e l'accordo era già stato abbozzato e depositato in tribunale, mentre per la ghisa era trapelata una trattativa condotta con un partner israeliano. Ma il documento a palazzo Donini non è arrivato e, come riferito dall'assessore Riommi, “i termini della vicenda non si stanno chiudendo”.

Non solo. “Siamo preoccupati - sono state le parole Riommi - perché seppure da parte del management arrivano segnali di tranquillità, il gruppo Casti non si è reso disponibile a partecipare, al tavolo di monitoraggio programmato al ministero dello Sviluppo economico, per capire lo stato dell'arte della vicenda”. Perché la proprietà non intenda accomodarsi all'incontro non è noto, ma senza un rappresentante del gruppo sarà impossibile capire quali difficoltà si siano incontrate nel corso delle trattative. Nel frattempo i 250 lavoratori della ex-Pozzi continuano a vivere nell'incertezza di un epilogo tutt'altro che scritto, mentre la fitta schiera dei creditori di Ims (debiti per 43.3 milioni di euro) e Isotta Fraschini (per 65.5 milioni) faccia capolino in tribunale per la prima adunanza. ◀



Ex Pozzi Il futuro si fa sempre più incerto. Ora si apprende che l'azienda non ci sarà al tavolo convocato dal ministero

